

**Via San Felice**

di ANTONIO FAETI

**DISINCANTATE
RIVOLUZIONI
DI IERI E OGGI**

Viviamo una stagione culturale dominata da rifacimenti, riscritture, prolungamenti, parodie, carnevalizzazioni. Non c'è figura che sia grande davvero nell'immaginario a cui non sia stata regalata un'altra vita, possediamo un Poe laborioso investigatore come Edoardo d'Inghilterra o come Freud, abbiamo rivisitato l'Isola di Robinson e la Toscanina pinocchiesca, siamo proprio «tornati» dappertutto. Ma Stéphane Audeguy, con il romanzo «Mio fratello Rousseau», edito da Fazi, si mostra molto più convincente, affabile, stimolante dei suoi tanti predecessori. Il signor Francois Rousseau, fratello maggiore di Jean Jaques, è disincantato pellegrino nell'Europa pervasa dai «lumi» settecenteschi, è dotato di un poetico cinismo che gli vieta ogni stupore. In

realità, pur fedelissimo, nella raffigurazione dei costumi e degli accadimenti, Francois è però un mostro contemporaneo che viaggia tra noi e scrive tra noi. Così lo scatenato libertinismo di cui è attivo protagonista e distaccato voyeur, si avvicina ai diari delle escort e alle labbra orredamente rifatte di tante accompagnatrici di politici. Rinchiuso nella Bastiglia per una canagliata in cui ha mescolato Automi e Eros, Francois conosce Sade grasso come un porcello per i quintali di dolci che trangugia, e deride i 14 luglio di allora e di oggi, perchè la «presa della Bastiglia» fu appunto una «presa in giro», che generò «ricordini» da vendere nelle tante Fiere della Rivoluzione, di allora e di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

